

Storia Presentato il IX annale dell'Archivio storico della resistenza bresciana curato da Maria Paola Pasini e dedicato alla ricostruzione

La guerra, le macerie e quella voglia di rinascere

L'Italia era uscita stremata e distrutta, ma con una grande voglia di mettersi alle spalle i venti anni del regime fascista e gli orrori di un conflitto disastroso. L'edilizia fu allora la locomotiva della ripresa in un periodo cruciale della nostra storia, che nel giro di pochi anni trasformò il modo di vivere, le abitudini della popolazione, l'aspetto delle città e il paesaggio del Paese.

Quello della Ricostruzione è un capitolo ampiamente studiato a livello nazionale, ma la vicenda bresciana lascia ancora spazio ad ulteriori approfondimenti dopo i due convegni sull'argomento i cui atti sono stati pubblicati nel 1981 e nel 2008, rispettivamente curati da Roberto Chiarini e Inge Botteri.

È dell'aprile dell'anno scorso

la giornata di studio sul tema «Ricostruire sulle macerie. La rinascita di Brescia nel secondo dopoguerra (1951)», tenuta presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ideata e organizzata dall'Archivio storico della Resistenza e dell'Età contemporanea, con il sostegno dell'Archivio per la Storia del Movimento sociale cattolico in Italia e del Dipartimento di scienze storiche e filologiche. Le relazioni di quel meeting sono confluite in un volume monografico che costituisce il IX Annale dell'Archivio storico della Resistenza bresciana. La pubblicazione, presentata ieri mattina nella Sala dei Giudici di Palazzo Loggia, è curata da Maria Paola Pasini e riunisce i contributi di Rolando Anni, Patrizia Battilani, Inge Botteri, Carletta Cocoli, Giovanni Gre-

gorini, Luciano Maffi, Elena Pala, Lorena Pasquini, Maurizio Pegrari, Angela Vasilovici e della stessa Maria Paola Pasini.

I contributi analizzano da più angolazioni — economia, politica e società — quella pagina di storia locale della Ricostruzione materiale e morale. Il centro storico della città era stato sventrato dai bombardamenti, bisognava ricostruire abitazioni e infrastrutture, ma ovunque si percepiva la volontà di riscatto e crescita. In questo senso la Ricostruzione offre un'opportunità di riflessione coniugabile anche al presente. La data del 1951 come termine della ricognizione non è casuale. Il 28 aprile di quell'anno venne infatti inaugurata la galleria «Tito Speri», opera iniziata durante il fascismo (era stata

utilizzata come rifugio antiaereo) e riconvertita poi ai fini civili come tunnel urbano che di fatto dava avvio all'espansione edilizia nella zona Nord della città. In quello stesso giorno prendeva il via la prima Mille Miglia del dopoguerra. E come si sa, la Freccia Rossa è un brand dell'orgoglio bresciano.

Con il IX Annale sono stati presentati anche due quaderni didattici rivolti ad insegnanti e studenti, che offrono un valido condensato della ricerca, e sono state rese note altre iniziative che avranno come sede l'Università Cattolica: la mostra «Altri razzismi su carta patinata» (dal 27 al 31 gennaio), la Lezione agli studenti sulla Ricostruzione (15 marzo) e un convegno di studi sulla Resistenza bresciana (9 maggio).

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La svolta
1951: apre la galleria
torna la Mille miglia



Macerie La ricostruzione a Brescia (Archivio fotografico Civici musei)



Danni

Il centro storico di Brescia alla fine della guerra presentava enormi danni a causa dei bombardamenti degli Alleati

